

Per comprendere al meglio la nostra riflessione è necessario spiegare il modo in cui abbiamo trattato l'argomento.

Abbiamo prodotto una narrazione non cronologica della vita di Franca Viola. Il tempo del racconto segue l'intensità dei concetti e delle riflessioni generatesi.

Il matrimonio riparatore è stato, fino al 5 settembre 1981, una "soluzione" giuridica che permetteva ad un criminale di estinguere un "reato contro la morale" tramite il matrimonio con la vittima.

Soltanto quattro decenni separano noi, che ci consideriamo una società civile, dalla possibilità di violentare una donna e non rispondere del nostro crimine costringendola a sposarci.

A Franca Viola venne proposto il matrimonio riparatore con Filippo Melodia, suo aguzzino e violentatore. Lei, che era diventata una donna "svergognata", avrebbe dovuto accettare, per salvare l'onore suo e della sua famiglia.

In tutte le morali che la storia ci propone, mentre l'onore dell'uomo è sempre dipeso da valori come coraggio, eroismo e pietà, quello della donna è stato strettamente legato alla sfera sessuale. In particolare una donna era considerata immorale e disonorata nel momento in cui perdeva la verginità con un uomo che non fosse suo marito. In questo senso, la figura femminile ha valore in relazione alla capacità di "sforare bambini" e soddisfare il proprio uomo. Il lavoro, la politica e l'impegno sociale venivano lasciati agli uomini. Ad esempio, le 21 donne nell'Assemblea Costituente non venivano considerate tanto per il loro valore politico quanto per il loro aspetto fisico e il modo in cui si vestivano. La Sicilia degli anni '60 era ancora parecchio indietro sul tema dell'emancipazione femminile.

*"Io non sono proprietà di nessuno, nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetto. L'onore lo perde chi fa certe cose, non chi le subisce"* dirà Franca Viola poi al processo, riferendosi alle violenze subite. Un'affermazione che pare a noi scontata, eppure, evidentemente, non lo era affatto. Non lo era perché la donna era considerata un oggetto da collezione, al quale non va rimosso l'involucro perché sennò perde valore.

Franca Viola fu rapita, il 26 dicembre 1965, da Filippo Melodia e altri suoi dodici amici, portata in un casolare al di fuori di Alcamo, violentata, torturata e segregata fino al seguente 2 gennaio. In quell'occasione, i genitori di Franca, d'accordo con la polizia, finsero di accettare le nozze riparatrici, ma invece la polizia fece irruzione nella casa della sorella di Melodia e arrestò quest'ultimo e i suoi complici, per poi liberare Franca Viola.

Dire che la violenza sessuale è uno dei delitti più atroci e raccapriccianti che si possano compiere o subire, possibilmente anche peggiore dell'omicidio sarebbe scontato. E scontato sarebbe spiegare il perché. Lo stupro, oltre a provocare un forte malessere fisico, lascia dei traumi, delle impronte indelebili sull'anima, psiche o spirito della vittima. Indelebili vuol dire che ci si può lavorare, le si possono schiarire, ma rimarranno per sempre, come cicatrici.

Ciò nonostante, fino al 1996, questa pratica era considerata solamente un "reato contro la morale". La morale è però un concetto astratto. Come può essere quindi accostato un sentimento astratto (e per certi versi soggettivo) ad un'azione fisica, oggettiva? Questa, anche a rigor di logica, risulta essere una contraddizione. Questo perché la sfera fisica e quella mentale di una donna erano concepite come realtà separate: il corpo femminile era proprietà del padre o del futuro marito. Violentare una donna era dunque un'offesa alla società più che una violazione della sua persona e della sua psiche.

Al processo presso il Tribunale di Trapani, la difesa di Filippo tentò invano di screditare la ragazza, dicendo che in realtà era consenziente, che quella fosse una fuga d'amore...

A questo proposito, solamente un mese fa il Tribunale penale di Busto Arsizio ha assolto Raffaele Meola, rappresentante sindacale CISL, il quale avrebbe molestato un'assistente di volo. I giudici, in quell'occasione, avrebbero ritenuto il tempo di reazione della donna alla molestia troppo lungo. Parliamo di 30 secondi.

Anche in sede giuridica, dunque, si tende troppo spesso a sminuire il peso che molestie e violenze hanno sulla donna e si cerca di spostare l'ago della bilancia sempre dalla parte del molestatore, e raramente della vittima.

Di fronte a questo fatto, le situazioni risalenti a sessanta anni fa ci sembrano spaventosamente vicine e sicuramente non superate.

Quei tentativi vennero però respinti dal Tribunale e Filippo Melodia condannato a 11 anni di carcere più due di soggiorno obbligato a Modena. Ancora oggi numerosi casi di abusi sessuali vengono minimizzati, in primis dalla società e poi addirittura dalle istituzioni giuridiche.

Anche la famiglia di Franca Viola è da citare per il proprio valore. I suoi genitori erano contadini, dunque non parliamo di persone di cultura e "di mondo". Eppure hanno affrontato la brutalità della società del tempo. La loro figlia si fidanzò, con il loro consenso, con Filippo Melodia, nipote di un boss della mafia locale. Successivamente però egli fu arrestato per furto e ciò indusse il padre di Franca a rompere il matrimonio. E qui si vede tutto il coraggio di Bernardo Viola. Perché il loro vigneto venne distrutto, il casolare bruciato e alla tempia di Bernardo venne puntata una pistola. Eppure quest'uomo si rifiutò di rinunciare alla felicità della propria figlia e di costringerla ad una vita con un personaggio del genere.

È logico che una storia di questo tipo lasci stupore in chiunque ne venga a conoscenza, una ragazza che da sola, o al massimo con l'aiuto della famiglia, ha apertamente sfidato un sistema ingiusto e patriarcale.

Ma ciò che più meraviglia dei giovani come noi è che Franca Viola ha combattuto con la società, con la morale e con gli 'uomini' che l'avevano appena sottoposta a violenze all'età di soli diciassette anni.

Alla nostra età, Franca Viola si apprestava a cambiare l'Italia.